

## Carcere e libri: una storia infinita

Nel "Ritaglio" dello scorso novembre ci siamo occupati dell'attività di bibliotecario a cui Greganti — il leggendario compagno G — si è dedicato a più riprese durante i suoi periodi di custodia cautelare a San Vittore.

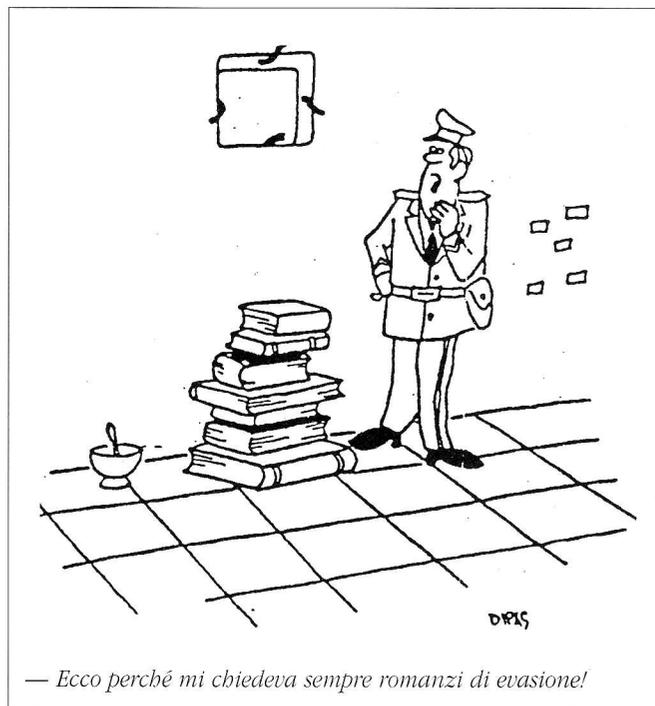
Il rapporto tra libro e carcere, prima e dopo Silvio Pellico e Renato Curcio, è ricco di episodi interessantissimi della storia della letteratura e del costume: ci sono libri ambientati in carcere, anche libri stampati in carcere. E poi in carcere si ha molto tempo per leggere. Ci sono, inoltre, fortezze e antiche galere oggi destinate ad usi diversi, talvolta anche a biblioteca. È abbastanza normale che ciò accada, specie in Italia dove biblioteche nuove se ne costruiscono poche.

Non deve però passare inosservata la notizia, riportata da molti giornali qualche tempo fa, che la prigione forse più famosa d'Italia, in particolare dopo l'esplosione di Tangentopoli, dovrebbe diventare una delle maggiori biblioteche del paese: parliamo naturalmente di San Vittore, il carcere milanese in cui Di Pietro e

i suoi colleghi hanno sbattuto tanti uomini politici, portaborse, imprenditori e altri corrotti e corruttori. Da simbolo della pena a simbolo del piacere — almeno per coloro che sostengono che la lettura sia uno dei piaceri più sublimi che si possano provare —, niente male come trasformazione. Infatti, grazie ad un accordo tra il Ministero di grazia e giustizia e il Comune di Milano, potrebbe diventare realtà un progetto già più volte ventilato in passato: realizzare una nuova casa penale, smantellare San Vittore — che tra l'altro sorge in una bella zona, a due passi da Sant'Ambrogio — e farne una grande e moderna biblioteca pubblica, di cui la città ha assoluto bisogno.

Chi scrive non è certo un sostenitore della Lega Nord, ma fa grande piacere vedere il sindaco Formentini, partito con l'idea di chiudere il Leoncavallo, convertirsi alla chiusura di San Vittore.

Siamo dunque di fronte a un ravvedimento del Carroccio anche in materia di biblioteche? Ci aveva, infatti, preoccupato non poco leggere tempo fa sulle pagine culturali del-



l'"Indipendente" (era il 13 dicembre del 1991) un "tentativo di analisi scientifica" della Lega Lombarda nel quale Giovanni De Luna sosteneva che per la Lega "sono stranieri quelli che vengono dal Sud o dal Marocco, ma anche i disoccupati, i tossicomani e, addirittura (lo hanno scoperto i ricercatori dell'Aaster), operatori culturali come i direttori di musei o i bibliotecari che all'interno della comunità esercitano una professione improduttiva e quindi incongruente con la cultura locale". Dal rinsavimento a forme di "bibliofilia estrema". Questa volta ad informarci sono le cronache locali del "Resto del Carlino", che per alcuni giorni, nello scorso mese di ottobre, hanno riportato gli sviluppi di una vicenda giudiziaria: per il furto avvenuto alla Biblioteca Valentiniana di Camerino di circa 100 volumi antichi (tra cui numerose cinquecentine) vengono inviati due avvisi di garanzia.

Il primo è per un dipendente della biblioteca, accusato di

aver allontanato i libri uno per uno dallo scaffale, cancellandone con cura i timbri; il secondo a un libraio antiquario, Marcello Sgattoni, presso il quale è stata ritrovata buona parte della refurtiva, accusato di ricettazione. La notizia fa scalpore, anche perché lo Sgattoni, oltre che come libraio, è molto noto come fondatore ed esponente della Lega Marche (federata alla Lega Nord).

Avidità di denaro o passione irrefrenabile per i libri? Chi potrà mai dirlo? In questo stesso numero della nostra rivista si affrontano, seppur da punti di vista diversi casi analoghi (si vedano le rubriche "Osservatorio internazionale" e "Vecchi ferri del mestiere"). Certo è che il binomio carcere/libri o, se preferite, carcere/biblioteca si ripropone ancora una volta. San Vittore — attuale carcere, futura biblioteca — comincia a diventare anche per la Lega (Patelli docet) fonte inquietante di nuovi delitti.

Marker

